Anno VI — N. 138 — Udine, Mercoledì Giovedì 20 21 Giugno 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'INFLUENZA DEL PAPATO

E LA *REVUE DES DEUX MONDES*

Meritano di essere lette e ponderate per la loro importanza e per il loro significato le seguenti righe pubblicate nella cronaca politica della *Rivista dei due mondi* del 15 giugno.

« La triplice alleanza non è senza dubbio una minaccia immediata. Essa non esiste e per certo non fu nemmeno inspirata da un pensiero di simpatia per la Francia, — e qui ancora, qui sopratutto, si potrebbe domandarsi se la nostra infelice politica interna non sia quella che ha reso più facile quest' alleanza impreveduta dell' Italia con l'Austria e la Germania. Vogliamo ammettere che l'Italia abbia ceduto a puerili gelosie, a bassi risentimenti; ma essa ha obbedito altresì a un' idea affatto conservatrice mettendosi in guardia contro ogni propaganda rivoluzionaria. I suoi oratori non lo nascondono punto, essi lo ripeterono ancor di recente e ciò che vi ha di più curioso si è che spingendo l'Italia verso l'Austria e verso la Germania, i nostri gabinetti *trovino ancora il modo di alienarsi ogni dì più una potenza morale, il cui appoggio potrebbe esserci prezioso, — il papato.* Per tal modo i nostri governi hanno contribuito essi stessi a creare alla Francia il presente isolamento, che non è affatto senza pericoli. Il risultato è evidente, ed è ciò senza dubbio che fa sì che se si vogliono proseguire con frutto disegni all'estero, bisogna decidersi a far ritorno ad una politica interna che offra guarentigie a tutti i paesi come anche alla stessa Francia.

« Le quistioni religiose hanno avuto certamente da alcuni anni ed hanno ancora molta parte nel mondo, nella maggior parte degli Stati d'Europa come pure in Francia. Esse entrano in tutto, nella politica interna di tutti i paesi, nelle combinazioni della diplomazia, nelle alleanze che si formano. Esse sono molto spesso d'imbarazzo a quelli che si danno a credere di poter risolverle colla violenza. Se v'ha una cosa evidente per i politici avveduti, ell'è che gli interessi religiosi non si trattano a capriccio, che non si entra impunemente in conflitto con culti tradizionali, con una chiesa che rappresenta le credenze di milioni d'uomini, e che *alla perfine, dopo aver ben lottato, si è inevitabilmente condotti, un giorno o l'altro, alla necessità della pace.*

Se vi sono Francesi senza tatto politico, senza previdenza che si dilettano di queste tristi guerre fomentate da passioni di setta contro le credenze, quasi da per tutto v'è un sentimento di pace e di conciliazione che sembra prevalere nei consigli dei governi i più indipendenti dalla Chiesa romana. Nella stessa Russia, dove si ebbero sì di sovente contese col Vaticano a riguardo della condizione dei cattolici Polacchi, si è provato il bisogno di pervenire ad un accordo. Vi furono in questi ultimi tempi trattative a Roma, e, in questo momento, si è veduto un inviato straordinario del Papa, Mons. Vannutelli, figurare alla consacrazione dello czar a Mosca. Il rappresentante della Santa Sede fu accolto da per tutto in Russia con particolari distinzioni. Il ministro degli affari esteri, De Giers, gli ha procurato un'accoglienza piena di cordialità presso il sovrano; ma la testimonianza più splendida, la più decisiva di questa specie di ritorno a sentimenti più pacifici nei paesi agitati da conflitti religiosi, è certamente quella che vien data in Germania, a Berlino, dove il cancelliere, dopo di aver inutilmente trattato con Roma, ha dovuto prendere l'iniziativa di un disegno di legge che equivale quasi all'abbandono del *Kulturkampf*, delle leggi persecutrici del Maggio 1873. Il signor Bismarck ha potuto dire fieramente altra fiata che egli non farebbe mai « il viaggio di Canossa. » Egli non va, se si vuole, a Canossa, vale a dire ch'egli non si sottomette; egli agisce anche con piena indipendenza presentando di sua propria iniziativa un disegno che non fu concertato col Vaticano; ma egli non va meno perciò al suo scopo, che è la pacificazione religiosa, e s'egli vi va risolutamente, senza timore di parere sconfessarsi, senza aspettare nuove trattative, ciò vuol dire che ne ha abbastanza di questi conflitti senza fine che lo disturbano in tutta la sua politica.

LA QUESTIONE IRLANDESE

I processi coi relativi supplizi che ebbero luogo recentemente in Inghilterra non hanno sciolta la questione irlandese, che resta quasi intatta come prima, malgrado i palliativi cui ricorse il governo britannico.

Tre secoli d'oppressioni e d'ingiustizie accumularono in Irlanda odii ed ire terribili contro l'Inghilterra, provocarono atti ed eccessi che ogni cattolico deve riprovare, e diedero pretesto a quelle società segrete cui in parte son dovuti i delitti che gettarono lo spavento nell'isola di S. Patrizio e che perciò vennero senza indugio condannate dalla Chiesa.

Si può dire quindi che l'Inghilterra raccoglie i frutti della sua odiosa politica.

Compressi per tre secoli, gli slanci patriottici dell'Irlanda erompono con violenza e mettono a repentaglio la supremazia inglese sull'*isola sorella*. Ora quando l'egoismo britannico sta per raccogliere i frutti di ciò che ha seminato, a quale spediente ricorre per iscongiurare il naufragio? Qual è il salvatore che invoca? L'abbiam visto: il cattolicismo nel Papa, nei Vescovi, e nella loro missione divina di pacificatori.

Per fermo che gli inglesi debbono trovarsi umiliati per non aver trovato altro rifugio, al quale manifestamente devono quella calma che da qualche settimana è segnalata in Irlanda dopo, cioè, la lettera del Papa ai vescovi di quell'isola.

Certo, le piaghe nazionali, le memorie del passato, la conculcazione del diritto storico dell'Irlanda da parte dell'Inghilterra hanno scavato fra i due paesi un abisso che *difficilmente* la riparazione dei torti *potrebbe colmare.*

Tuttavia la cattolica Irlanda, col dicono i fatti, resta fedele alla fede de' suoi padri, ascolta la voce del Vicario di Cristo che traccia i limiti dell'opposizione, nè si permette *contraddirle*; in quanto il Vicario di Cristo addita le rivendicazioni lecite, lascia tutta la possibile latitudine per una politica giusta ed equa senza i mezzi riprovevoli e le azioni malvagie condannate a un tempo dal sentimento patrio e dalla morale.

Nè può accadere altrimenti, perchè la parola del Papa, come ora, tornò sempre sacra per l'Irlanda, la quale rifuggendo dalle blandizie dei rivoluzionari che vorrebbero sfruttare i suoi dolori; abborrente dal libero pensiero, sa per esperienza che nel Romano Pontefice è il vindice della giustizia, il protettore del debole, il cavaliere che pugna per la difesa di ogni diritto.

E in tutto ciò vedasi quale ironia provvidenziale! L'Irlanda, sul punto di darsi in balìa dei livori feniani; mentre sta per darsi a corpo perduto nei parossismi della cosidetta *Lega agraria*, è ammansata, rabbonita da quel Papa, cui l'Inghilterra volgeva le spalle or sono tre secoli, quel Papa cui vilipende in certi baccanali annuali; quel Papa cui e Palmerston e Gladstone avventarono censure, incoraggiandone i nemici.

E' un intervento provvidenziale che già dà i suoi frutti e senza dubbio permetterà all'Irlanda di riprendere l'azione liberatrice senza le brusche scosse del delitto; un intervento che la mette in grado di tornare sulla via gloriosa dischiusa dal grande O' Connell, e che la condurrà, mediante il rispetto alla legittima autorità, a quella indipendenza e a quella giustizia agraria che a buon dritto può ripromettersi, e che non le può mancare, se, come ne dà prova in questi giorni, ricorderà sempre di cercare prima di ogni altra cosa il regno di Dio.

Così mentre la quotidiana esperienza mostra col fatto che la politica deve la propria moralità alla Chiesa che n'è interprete infallibile e autorevole guardiana, si ha eziandio una prova palmare che l'autorità pontificia è la migliore salvaguardia, il più saldo propugnacolo della tranquillità pubblica, e che il ricorrere ad essa è atto così di savia politica come di umanitaria sollecitudine.

Del resto nessuno può disconoscere quanto sia giusta la causa degli Irlandesi, come non s'ha a dimenticare che non v'ha causa nazionale che sia stata difesa con minori mezzi illeciti.

Senza dubbio vi si commisero delitti, nè si può a meno che riprovarli; ma ricordiamo che anche altrove si commettono

---

117 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Parte II.

I

Il giorno è sul tramonto e gli ultimi raggi del sole indorano le macchie lontane e le foreste le quali tra poco saranno avvolte di nebbia, e lo stagno azzurrognolo serpeggia scintillante intorno al maniero.

I raggi morenti permettono appena di discernere nella sala bassa le figure degli arazzi di Fiandra, che appaiono fra le alte credenze ed i mobili, lavoro d'un'età remota.

Panoplie d'armi cesellate, niellate, mandano qualche fuggitivo bagliore, e i grandi ritratti degli antichi castellani di Brézal posti di rincontro alla finestra, a quella luce assumono un'espressione sempre più grave.

Due uomini stanno nell'ampia sala. L'uno passeggia a sbalzi, facendo risonare gli sproni sulle lastre di marmo nero; l'altro seduto, o meglio, sdraiato in un seggiolone a spalliera alta, sembra non si curi della presenza di quegli che di tratto in tratto interrompe la sua monotona passeggiata, e con uno sguardo ardente, implacabile, scruta il cupo compagno che gli sta dinanzi. Le mani di costui posano sui bracciuoli del seggiolone d'ebano incrostato d'avorio, la sua persona è accasciata sotto l'impero di uno scoraggiamento senza confini, le sue gambe allungate più non sembrano aver la forza di sorreggerlo. La fronte di quest'uomo è livida come quella d'un cadavere, le labbra fremono senza pronunciare parola, e la pupilla sembra coperta d'un velo. Quest'uomo è giovane, non toccò ancora i trent'anni, e nondimeno una precoce vecchiezza solcò di rughe il suo volto, e comunicò alle sue membra un senile tremore. Lo si direbbe un condannato in attesa che l'orologio gli annunzi l'ora dell'espiazione suprema.

Tutto ad un tratto, l'altro s'arresta dinanzi al seggiolone su cui sta fantasticando il visionario, il malato, forse il mentecatto, e avanzandosi di due passi gli dice:

— Bisogna finirla, o Ferrante, la vita che conduciamo è intollerabile....

Voi avete la signoria di Vaurufier; perchè non vi abitate?

Il giovane fece uno sforzo, si sollevò sul suo seggiolone, raggrinzò le mani sui bracciuoli e rispose con un accento pieno di ironia:

— V'impaccio a Brézal, non è vero? V'impaccio e vi atterrisco.... Vi sembra che non possiate godere di tutti i beni che sono vostro retaggio, finchè vi sto a fianco.... Io proietto un'ombra sulla vostra felicità.... Questo feudo e quello di Combourg, sono appena abbastanza vasti per nascondere i vostri terrori.... per aprire campo ai vostri passi senza meta quando uscite durante le cupe notti.... Voi mi vorreste lontano, molto lontano, ma io rimango, o Tristano, rimango!

Il volto di Tristano s'offuscò udendo queste parole; la sua voce divenne più aspra, e con un gesto imperioso parve intimare un ordine a Ferrante.

— Brézal è mio! gli disse.

— V'ingannate, o Tristano, ribattè Ferrante, esso appartiene ad entrambi.

— Guglielmo me lo lasciò in testamento.

— Sapete bene che non è il testamento di Guglielmo che ve ne rese erede, ma bensì l'assenza di parenti più prossimi.

— Vi venne fatta larga parte lasciandovi la baronia di Vaurufier, da voi tenuta in gran pregio.

Non cessai mai di stimare Vaurufier pel suo giusto valore; quella terra mi dà una sufficiente rendita, un titolo ed un grado di cui sono pago; ma io posso riscuotere i fitti di Vaurufier senza abitare in quella signoria.... Io non abbandono Brézal, fratello mio....

Tristano strinse i pugni con rabbia:

— E se, nondimeno, io lo volessi?

— Non oserete esigerlo.

— Non l'oserei, dite voi?

Questa parola mi decide.... Ferrante, voi lascierete questo castello, lo lascierete domani.... Se il soggiornare a Vaurufier vi dispiace, la Bretagna è vasta, e la Francia è più vasta ancora.... Siamo intesi, lo voglio, è indispensabile!

Ferrante s'appoggiò vacillando alla spalliera del seggiolone.

— Io non posso obbedirvi, soggiunse; non lo posso.

Il sudore gli imperlava le tempia, e le sue membra trasalivano nervosamente come se fosse in preda ad un accesso di febbre.

Tristano avea ripreso il suo passeggiare irregolare.

La notte s'era fatta più cupa; in lontananza sorgeva la luna dietro una tenda di alberi cullata da una brezza leggera; l'acqua degli stagni susurrava in modo singolarmente sommesso; un canto d'augelli usciva dai boschetti e le rane gracidavano nelle giuncaie.

Nulla sembrava più in disaccordo colla serenità di quella bella sera d'autunno che l'atteggiamento ostile di quei due uomini che Dio avea creato fratelli e le passioni avean resi nemici.

Per la seconda volta Tristano s'arrestò dinanzi a Ferrante e gli domandò con una specie di inquietudine:

— Perchè dite: « Io non posso partire? »

— Perchè è così, rispose Ferrante, mi sembra che non potrei respirare al di fuori di questa maledetta signoria.... Questa partenza che voi mi consigliate, che m'imponete, tentai realizzarla più di venti volte da cinque anni a questa parte.... Il mio pallore, le mie rosse palpebre attestano le mie insonnie e le mie angoscie.... Per ingannare le ore interminabili di queste vigilie, io mi appoggio sulla finestra e guardo.... guardo dinanzi a me, senza fissar nulla, senza cercar di vedere, di ravvisar nulla, nulla.... Ma bentosto, attraverso alla nebbia del mattino scivola una donna vestita di abito azzurro con lo strascico, e cullante sul suo seno un bimbo morto.......

— Tacete, Ferrante, disse Tristano con voce irresoluta.

Il giovane non parve intendere l'interruzione di suo fratello, e ripigliò:

— Quest'ombra, io la ravviso, è quella di Marcella Fleuriau, la figlia del marinaio nantese, Marcella Fleuriau, marchesa di Brézal, la moglie di nostro fratello Guglielmo....

— Basta! basta! ripetè Tristano.

— Mi chiedete una spiegazione ed io ve la do; volete sapere perchè ricuso di lasciare Brézal, ed io ve lo dico, fratello mio.... Ogni notte senza interruzione, senza riposo, senza tregua, quest'allucinazione mi si presenta.... Io soffro non immaginabili torture, mentre sono in preda alla stessa, e nondimeno tutte le sere mi curvo sul verone, e l'aspetto e la chiamo.... Essa fa parte della mia vita, essa prende la mia anima per torturarla, ed io gliela porgo, e mi sembra di non potermi separare da questo fantasma.

Tristano ascoltava immobile, colla fronte solcata da profonda ruga, con una mano in seno e l'altra sul manico d'un coltello da caccia.

(Continua).

delitti d'ogni fatta, e che non sarebbe nel vero chi ogni delitto commesso in Irlanda ascrivesse alla Lega agraria.

E poi prima di scagliare la pietra contro l'Irlanda ogni nazione esamini, scruti la propria storia, esamini ciò che fece in contingenze meno penose; e, allora forse scemerà il coraggio di censurarla.

L'opportunismo del " Diritto „

Il *Diritto*, in un suo articolo sulle « missioni religiose in Oriente » dimostra come « la nessuna ingerenza dell'Italia su quei connazionali (i missionari cattolici) costituisce una delle molte cause per le quali la influenza morale dell'Italia in Oriente è paralizzata. »

Di una simile negligenza dell'Italia liberale — soggiunge l'*Osservatore Romano* — nel proteggere i missionari cattolici e quindi dell'assoluta sua inferiorità di fronte alle altre potenze in Oriente, l'organo della democrazia italiana dovrebbe pure conoscere la segreta cagione. Esso dovrebbe sapere come l'Italia moderna, innalzando innaturali barriere fra sè stessa e la Chiesa cattolica, conculcando apertamente i secolari diritti di questa e rinunziando per tal guisa al più efficace elemento di sua morale influenza, si è resa da per sè stessa incapace ed indegna di esercitare una così nobile missione proteggitrice, e si è posta quindi in uno stato di inferiorità, dal quale non potrà risorgere se non facendo onorevole ammenda dei suoi traviamenti.

Il *Diritto* stesso, se non osa dirlo, mostra di ammettere una tale obbiezione e, quasi a rispondervi soggiunge: « Non ci si venga a dire, colla solita leggerezza, che trattandosi di frati e di monache non dobbiamo preoccuparcene, imperocchè il giudicare quel che sia necessario operare per il vantaggio della nostra nazione in regioni lontane, cogli stessi criteri onde si giudica delle cose nostre interne, è un errore gravissimo. »

La risposta del *Diritto* è una eloquente manifestazione di quell'insano *opportunismo* al quale s'ispirano i criteri del liberalismo italiano. Per sua confessione infatti l'Italia legale deve avere due pesi e due misure per gli stessi suoi figli, secondo che questi dimorano in lontane regioni o in terra italiana. Essa deve proteggere all'estero quei religiosi che opprime all'interno con ogni sorta di arbitrî e di vessazioni, deve soccorrerli quando le tornano di giovamento per affermare la sua politica fra gli stranieri, mentre cerca ogni mezzo per ridurli alla impotenza ed alla miseria quando si aggirano nelle sue cento città, nei suoi villaggi, angeli confortatori fra i figli del popolo, fra lo squallore delle prigioni, fra le miserie degli ospedali. Crediamo non sia possibile immaginare più svergognata affermazione dell'egoismo di Stato a danno del benessere dei cittadini; e vengasi dopo di ciò a dire che il liberalismo italiano non è il più fiero nemico del proprio paese, la più opprimente calamità per i suoi veraci interessi!

Una conversazione con Li Hung Ciang

Il *Figaro* pubblica un'altra conversazione che il corrispondente da Sciangai del *New Yorck Hèrald* ebbe col generalissimo cinese, Li Hung Ciang, che ha da trattare col ministro francese Tricon.

Li Hung Ciang disse:

— I francesi occuparono sei provincie dell'Annam col pretesto di proteggere i missionari francesi. La Cina, occupata a reprimere la rivolta dei Taeping, non potè soccorrere il suo vassallo. Decazes, allora ministro degli esteri, obbligò l'Annam ad accettare il trattato. La Cina protestò; non le venne risposto.

« Ora si fa una nuova spedizione col pretesto di aprire al commercio il sud della Cina, che è già aperto. Facemmo una convenzione col ministro francese Bourrée. Il ministro degli esteri Challemel-Lacour la disapprovò. Io temetti sempre di Gambetta, che eccitava di continuo il carattere bellicoso dei francesi. La sua morte mi tranquillò. Ora vedo che nulla è cangiato. ».

« — Io soggiunse Li Hung Ciang, ho già comandato l'esercito cinese, e tornerò a comandarlo. Prima però esaurirò tutte le risorse della diplomazia. Il tempo è il miglior alleato della Cina; chiederemo l'intervento dell'America, dell'Inghilterra, della Germania e dell'opinione pubblica francese. L'Inghilterra perderebbe, se scoppiasse una guerra, 250 milioni per l'oppio; l'America enormemente, se non potesse importare in Cina il petrolio e il cotone.

« — Io, conchiuse Li Hung Ciang, sono chiamato il Bismarck della Cina. Il partito contrario cerca di perdermi, sperando nella rottura con la Francia. Preferirò morire da soldato nelle file annamite che avere la testa tagliata a Pekino.

PREZIOSA PUBBLICAZIONE

I giornali di Roma e le corrispondenze parlano ammirati, di una importante pubblicazione uscita or ora dalla tipografia di *Propaganda Fide*. Essa porta per titolo:

« *Prosciugamento del lago Fucino, eseguito da Sua Eccellenza il* Principe Alessandro Torlonia. — *Descrizione storica e tecnica in due volumi e un atlante, fatta dal comm.* Alessandro Brisse, *ingegnere capo del prosciugamento, e dal cav.* Leone de Rotrou, *capo dell'amministrazione. — Testo francese; traduzione italiana del prof.* Cesare Mariani; *traduzione inglese del sig.* W. G. Cock. — 1. volume pag. 383, 2. volume pag. 282 e pag. CXX, per la spiegazione delle tavole, 3. volume, 37 tavole. »

Quest'opera è divisa in cinque parti. Nella prima si parla della formazione geologica del bacino del lago Fucino; nella seconda è ricercata l'origine dei primi uomini che abitarono i dintorni del lago; nella terza si fa la storia dell'emissario di Claudio; nella quarta sono esposti i restauri tentati nel detto emissario, dalla caduta dell'impero romano fino all'impresa del principe Torlonia; nella quinta finalmente, è descritta l'opera grandiosa del Torlonia, da quando ne fu a lui accordata la concessione sino al fine del prosciugamento.

Acume sottile nella parte geologica, nutrita erudizione nella etnologica e nella storica, chiarezza e conoscenza perfetta nella parte tecnica, frutteranno di certo i più larghi encomi ai due valentissimi autori.

La traduzione inglese ci parve fedelissima e corretta; l'italiana, del prof. Cesare Mariani, è un bell'esempio del come si possa, anche traducendo dal francese, conservare alla nostra lingua la sua nativa proprietà ed eleganza.

Ma questa pubblicazione, altamente importante per valore reale scientifico e tecnico e per esattezza e precisione di notizie su di un'opera che aggiunse gloria all'Italia, riesce di non poco interessante anche dal lato tipografico.

Il sesto ne è colossale (cent. 61 per cent. 50); il peso de' due primi volumi è di 30 chilogrammi, i caratteri elzeviri (punti 16) furono fusi appositamente nella fonderia imperiale di Vienna. La carta a mano, che porta un disegno a filigrana rappresentante lo stemma del Principe, con l'iscrizione: *Prosciugamento del lago Fucino*, fu fabbricata dal cav. Pietro Migliani di Fabriano. La stampa, affidata dal Principe all'egregio cav. Federico Melandri direttore della tipografia di Propaganda, riuscì un lavoro d'arte assai pregevole e corretto, mercè l'intelligenza e il buon gusto del sig. Federigo Setth, proto della stessa tipografia, e la diligenza e valentia del macchinista tipografo, sig. Angelo Fiori.

Di questa pubblicazione, che costa non meno di cento mila lire, furono tirate cento copie solamente, delle quali eccetto qualcheduna che ritterrà per sè, il principe Torlonia intende far dono alle principali biblioteche del mondo. La legatura, delle cento copie in pelle sehiagrin, con ricche dorature, si sta eseguendo dal sig. Augusto Olivieri di Roma, cui son corrisposte lire ventidnemila.

La catastrofe di " Victoria Hall „

Giungono strazianti particolari sulla catastrofe di *Sunderland*, dove perirono sfracellati orrendamente tanti fanciulli.

In quel sabbato dopo pranzo, certo Fay, famoso prestigiatore, avea annunciato un grande spettacolo nella *Victoria Hall* invitando ad assistervi tutti i fanciulli delle scuole.

La Victoria Hall è un edificio grandioso e costrutto stupendamente, vasta e spaziosa la platea, le gallerie ed i palconi.

Figurarsi che nella platea si erano affollati più di mille fanciulli e per lo meno mille cinquecento nelle gallerie; i palconi erano rimasti vuoti.

Quando lo spettacolo fu verso la fine Fay annunciò che avrebbe regalato i fanciulli con dei giocattoli e diffatti cominciò a gettarne nella platea; immaginarsi la gioia ed il baccano dei fanciulli, quei che si trovavano nelle gallerie, si riversarono allora giù dalle scale per correre nella platea e prender parte alla gazzarra.

Le gallerie, le scale, e i corridoi sono spaziosi, solo una porta che dall'ultimo corridoio conduce nella platea non era sufficientemente aperta.

Qui si inciamparono e caddero i primi fanciulli; contemporaneamente nella platea avveniva un gran serra serra e tutti spingendosi verso la porta ne impedirono l'escita

Intanto dalle scale dei corridoi i fanciulli precipitavano giù e cadevano l'uno su l'altro e si ammonticchiavano soffocati, stritolati.

E questa orribile ecatombe si compieva in uno spazio di dodici passi quadrati, che in un attimo fu ricolmo dei piccoli cadaveri fino all'altezza della quarta scala. Nelle altre parti dell'edifizio non il menomo sospetto di quanto accadeva colà, non si udì un grido, solo quando a quando come un lamento sordo, lontano.

Volle il caso che il custode dell'edifizio si recasse in giro per le gallerie ed allora gli si offerse l'orribile spettacolo.

Accorsero i medici e una moltitudine di gente.

La disperazione dei genitori, accorsi trepidanti angosciati in traccia dei loro fanciulli, era orribile. Tutti i vetturali di Sunderland si offersero pel trasporto dei cadaveri e dei feriti. Evidentemente, causa della catastrofe deve esser stata la ristrettezza della porta. D'altra parte si deplora severamente d'aver lasciato entrare nella galleria più di 1500 fanciulli senza la sorveglianza degli adulti. Solo venti fanciulli erano accompagnati dalle rispettive madri e queste difatti impedirono che i loro figli discendessero.

La ricognizione dei cadaveri durò fino alle 11 della sera. Successero scene strazianti indescrivibili, molti genitori impazzirono. La città è costernata.

Più di 190 fanciulli rimasero morti, i feriti gravemente si contano a centinaia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Leggesi una proposta di legge di Corazzi, Giovagnoli ed altri per la restituzione della pretura a Monterotondo, e una proposta di Finocchiaro ed altri per concorso dello Stato nella erezione d'un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi in contrada di Pianto dei Romani.

Approvansi le conclusioni della Giunta circa l'elezione del terzo Collegio di Genova in persona di Bo, perchè sia annullata, e si trasmettano gli atti all'autorità giudiziaria.

Comunicasi una lettera del sindaco di Parma che prega la rappresentanza della Camera voglia assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in questa città il 24 corrente.

Deliberasi d'incaricare della rappresentanza un vice-presidente e i deputati della provincia con altri che ivi si trovassero.

Riprendesi la discussione della riforma sulla tariffa doganale al n. 309, oggetti da collezione. La commissione modificando le proposte ministeriali propone che i quadri di autori viventi sieno esenti da dazio di entrata della materia di cui si compongono e il dazio d'uscita di 1 0|0 del valore.

Approvasi il n. 309 secondo la proposta della Commissione mantenendo la nota ministeriale.

Approvasi anche l'ordine del giorno Martini: « La Camera invita il governo a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla esportazione degli oggetti di arte e collezioni.

Luzzatti riferisce sulla nuova proposta relativa alle cinghie che Magliani accetta proponendo di emendarla così: Al n. 172 cinghie finite unite per trasmissione di movimento lire 75 al quintale.

E' approvata, nonchè l'ordine col quale la Camera confida che il governo darà disposizioni severe perchè si dazino in modo separato le cinghie non occorrenti al primo impianto di macchine.

Circa la questione delle parti finite di fucili, pistole, rivoltelle, Luzzatti riferisce occorrere nuovi studi e propone quindi di lasciarla impregiudicata ritirando ogni variazione proposta.

Girardi ringrazia di aver tenuto conto delle sue raccomandazioni.

Approvasi per le guarniture e scardassi lire 50 al quintale.

Luzzatti riferisce sul dazio dei tonni che considerate tutte le ragioni addotte dagli oratori e le serissime osservazioni del ministero, la commissione è stata unanime nell'avviso di sospendere la decisione. Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del governo, considerato che l'aumento del dazio sui tonni sott'olio fu ispirato dal desiderio di proteggere l'industria nazionale e che i nuovi fatti sopraggiunti riferiscono ulteriori indagini per stabilire la misura opportuna di tale dazio, e che occorre coordinare i dazi vigenti sull'introduzione dei pesci salati e marinati, invita il governo a presentare specialmente un disegno di legge sopra questo argomento. »

Depretis dichiara che il ministero è fermo nel convincimento che sia necessario l'aumento; ma in seguito a lunga discussione non ricusa di riesaminare la questione e accetta l'ordine del giorno della Commissione; promette che presenterà in termine brevissimo una legge speciale.

Pais stante questa dichiarazione ritira la sua proposta, e così fanno gli altri. — Essendo sollevati dubbi sul tempo di presentazione della legge, Depretis dichiara che la presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione e il complesso dell'art. 15 della legge.

Notizie diverse

Non sappiamo se la *Rassegna* sia il portavoce del nuovo ministro guardasigilli, ad ogni modo ecco che cosa essa scrive:

« Parecchi giornali — tanto per dire — hanno replicatamente affermato che l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia è contrarissimo al progetto di legge sul divorzio, stato presentato dall'on. Zanardelli, quando era ministro.

Quest'affermazione — deduzione d'un'altra, quella che l'on. Giannuzzi-Savelli è conservatore in politica — è assolutamente erronea.

Ci consta che l'on. Guardasigilli nulla ha fatto per ritardare la discussione del progetto sul divorzio; che egli lo sosterrà con ogni suo potere, essendo partigiano di tale riforma. »

— Il ministero della guerra ha ordinato che pel 30 corrente trascrivansi nella milizia mobile le prime categorie del 1854.

ITALIA

Roma — Jeri poco dopo l'apertura della seduta della Camera dalla tribuna un vecchio forsennato gettò nell'aula alcune carte gridando: « *Onorevoli signori, loro fanno le leggi ma non le fanno rispettare* ».

Il presidente ordinò immediatamente che fosse espulso dalla tribuna.

Vi fu un lieve movimento di confusione, perchè qualcuno dubitava di peggio; ma furono tosto rassicurati.

L'individuo fu a forza trascinato fuori dalla tribuna mentre egli gridava e gesticolava come pazzo.

Fu consegnato alla forza pubblica. Interrogato dichiarò chiamarsi Giannelli, nativo di Volterra. Ha 59 anni, fu un tempo impiegato nelle carceri della sua città nativa; ma venne poi licenziato. Allora venne a Roma per reclamare soccorso e giustizia dal ministro degli interni; il ministro non lo volle ricevere; adirato, egli lanciò un coltello contro la porta dell'anticamera del Ministero; per questo fatto fu condannato ad alcuni mesi di carcere.

Le carte che egli ha oggi gettato nell'aula accompagnavano una supplica diretta all'onor. Depretis per chiedergli soccorso.

Il segretario della Camera, on. Solidati-Tiburzi lo interrogò minutamente, poi le guardie lo condussero alla questura.

— Lo sciopero generale dei fornai è scoppiato. Si provvede alla alimentazione in parte col pane fabbricato dai soldati, ed in parte con quello fatto venire dalle città più vicine.

Circa 200 sono gli operai che non partecipano allo sciopero; oggi però lo sciopero sarà generale.

Gli operai fornai domandarono al prefetto, che come egli ha concesso i soldati per la fabbricazione del pane, conceda ad essi dei forni ove possano lavorare per conto proprio, essendovi parecchi forni militari nelle caserme disoccupate.

Il prefetto riservossi a rispondere, ed avvertì che continuando lo sciopero egli dovrà far rimpatriare gli operai non romani.

Ventiquattro proprietari soli accettando la tariffa, continuano il lavoro.

Verona — In causa del brutto tempo di questi giorni l'Adige è tornato in guardia. Si è un po' in angustia.

Genova — La Questura arrestò il direttore ed il collaboratore del giornale il

Ficcanaso per pubblicazioni disoneste e per ricatti tentati e consumati.

L' ardita operazione compiuta dalla questura ha incontrato il plauso generale, perchè venne così rivendicata la pubblica moralità da lungo tempo offesa per opera di quel giornale.

Un buon esempio anche contro codesti assassini della penna, di tanto in tanto non fa male.

Notiamo che il *Ficcanaso* era uno degli organi degli anticlericali.

Vicenza — Domenica 17 convennero a Vicenza, dietro iniziativa di quel Circolo S. Giuseppe della Gioventù cattolica italiana, numerose rappresentanze dei circoli esistenti in diocesi. Scopo della riunione era di studiare i mezzi più opportuni a mantenere e ravvivare i Circoli già esistenti ed a fondarne di nuovi in quelle località, che ne abbisognano. Furono all' uopo invitati anche giovani appartenenti ai più importanti centri della Diocesi ove la Società non ha ancora attecchito, e si ebbero numerose rappresentanze e adesioni.

L' adunanza, che è forse la prima di questo genere, riuscì solenne per la presenza onorevolissima dello stesso Presidente generale Persichetti Prof. Dott. Augusto, cavaliere Pontificio, che ad incoraggiare la iniziativa di questi bravi giovani volle recarsi appositamente da Roma.

Anche da alcuni Circoli del Veneto extra-Diocesani arrivarono rappresentanze ed adesioni: quali da Venezia, Verona, Thiene, Soave, Padova, San Giovanni Lupatoto e Perlena.

L' Adunanza fu preceduta da una funzione religiosa al Santuario di Monte Berico, ove alle ore 8 circa una settantina di giovani assistettero ad una S. Messa, e molti ricevettero la Santissima Comunione.

La seduta fu chiusa con un *felicissimo* discorso del cav. Persichetti, il quale con ammirabile eloquenza eccitò i presenti a lavorare indefessamente, costanti per l' attuazione del programma che sta scritto nel vessillo della Società: « Preghiera, azione, sacrificio. » Disse che il Consiglio Superiore della Società è preoccupato molto dei bisogni gravissimi nei quali versa la gioventù italiana in ordine alla religione ed alla morale, per dare possibilmente impulso a buoni studi pensò alla fondazione del periodico la *Rassegna italiana* (tanto approvata e sussidiata dal Regnante Pontefice) ed alla fondazione di un istituto che ha per iscopo di raccogliere giovani di svegliato ingegno, istruirli nei vari rami dello scibile e, dopo ottenuti i necessari diplomi, spargerli per le varie cattedre a diffondere la luce del vero e del buono con cristiana fortezza e carità in mezzo alla gioventù studiosa tanto insidiata. Raccomandò ai presenti di coadiuvare il Consiglio Superiore nella sua opera di apostolato col favorire il detto periodico mediante l' abbuonamento e la collaborazione e col preparare il terreno perchè altre regioni d' Italia seguano l' esempio di Roma mediante la fondazione d' istituti consimili a quello già fondato.

Accennò in seguito ai rapporti fra l' Opera dei Congressi e la Società della Gioventù ed alla sfera d' attività delle due istituzioni. Disse che egli era pienamente d' accordo col Duca Salviati perchè esse abbiano a a correre parallele senza incontrarsi. Si riservò di svolgere più profondamente il tema Roma nell' occasione del prossimo pellegrinaggio nazionale, dopo aver manifestato il desiderio che questo abbia a riuscire numeroso e fecondo di buoni risultati specialmente per l' italiana gioventù.

Ebbe da ultimo la felicissima idea di presentare all' assemblea come corona del suo dire un prezioso dono di Leone XIII alla gioventù vicentina e precisamente il ritratto del Santo Padre coi seguenti distici scritti di sua mano:

> « *Iustitiam colui: certamina longa, labores,*
> *Ludibria, insidias, aspera quaeque tuli;*
> *At Fidei vindex non flectar: pro grege Christi*
> *Dulce pati, ipsaque in carcere dulce mori.* »
>
> Leo. P. P. XIII.

Le parole del venerando vegliardo che regge le sorti della Chiesa, produssero la più profonda commozione; e quando il cav. Persichetti chiuse il suo discorso col dire che i figli non potevano abbandonare il padre e che dovevano seguirlo nelle lotte, nei dolori e nei sacrifici, l' assemblea proruppe in generali e fragorosi applausi, manifestazione eloquente del fervido amore che l' animava pel Vicario di Gesù Cristo e dell' interesse che prendeva per la grande causa da lui sostenuta; amore ed interesse che ben si rivelarono in tutte le discussioni fatte nell' adunanza e nelle prese deliberazioni.

— La sera, a cura del Circolo letterario dell' Immacolata, ebbe luogo al Gabinetto cattolico di lettura, splendidamente addobbato, un' Accademia letteraria-musicale che venne pure onorata dalla presenza dell' illustre giovane Romano.

Un evviva di cuore ai bravi e coraggiosi giovani vicentini!

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna alla *Rassegna*:

« Il signor Zyblickiewicz presidente della dieta di Gallizia, è giunto improvvisamente per implorare dall' imperatore il suo intervento a favore di Kraszewski poeta polacco, stato arrestato lunedì a Berlino, dietro richiesta dell' ambasciatore di Vienna.

Contemporaneamente al poeta polacco vennero arrestati a Dresda i fratelli Kowendienski fabbricanti di sigarette e l' ex maggiore russo Bogdanow tch.

« Tutti sono accusati di *alto tradimento* per avere cercato di comperare piani di fortezze tedesche per conto di una grande potenza.

« Importanti carte si sarebbero trovate a Dresda in una perquisizione in casa di Kraszewski.

« Anche un capitano tedesco, fuori servizio venne arrestato.

« L' arrivo del presidente della Dieta di Gallizia ha fatto impressione. »

Francia

Nei circoli politici francesi gira una notizia destinata a fare una certa impressione. La *Repubblique Francaise* sarebbe sul punto di cessare le sue pubblicazioni. I principali azionisti procedettero di comune accordo alla liquidazione ed alla divisione proporzionale del fondo di riserva che rappresenta una grossa somma. Si ignorano le cause vere di questa improvvisa risoluzione, la quale è ritenuta come un segno della prossima dissoluzione del partito gambettista.

DIARIO SACRO

Giovedì 21 giugno

S. Luigi Gonzaga

Effemeridi storiche del Friuli

21 giugno 1376 — Lega tra il patriarca Marquardo e Ludovico re d' Ungheria.

Cose di Casa e Varietà

La salute di S. E. l' Arcivescovo. Siamo lieti di poter annunziare oggi che lo stato dell' amatissimo nostro Arcivescovo si è migliorato di molto e che i medici non avendo constatato alcuna affezione cardiaca, ogni pericolo è scongiurato, se, come sperasi, non sopravvengono altri guai.

Le membra paralizzate dell' infermo hanno riacquistato piena vitalità. Ha pure riacquistato la favella e la lucidità di mente sì da riconoscere le persone che lo circondano e da rispondere bene alle domande che gli vengono rivolte.

Ier sera dopo partiti i medici ebbe un po' di irritazione nervosa e gli si infiammò la faccia, ma dopo aver preso del cloralio riebbe tosto la calma. La notte la passò buonissima avendo dormito circa 7 ore.

L' odierna giornata fu buona. Domani speriamo di poter dare notizie ancor più consolanti. Intanto preghiamo sempre più il signore che si degni ridonarci pienamente risanato il venerando Pastore

Al momento di andare in macchina ci venne recapitato il tegramma seguente, staccato alla stazione di S. Giovanni di Manzano dai medici curanti:

S. Giovanni Manzano, 20 ore 6,30.

Fenomeni di paralisi cessati, facoltà intellettuali molto migliorate, stato generale soddisfacente.

Bianchi, Plati, Mander.

Si parla di grazia. Un dispaccio da Vienna dice che si crede generalmente che Giuseppe Sabbadini condannato a morte dalle assise d' Innsbruck, per alto tradimento, verrà graziato dall' imperatore essendo stato escluso dai giurati il tentato omicidio.

Intanto la famiglia ha telegrafato da Udine all' avv. difensore per interessarlo a rispondare quando scada il termine utile per chiedere la grazia.

Cronaca dell' emigrazione friulana. Il maggior contingente di emigranti per l' America meridionale nel mese di maggio u. s. lo diedero nella provincia di Udine i distretti che direttamente dipendono da questa Prefettura.

Il numero degli emigranti vi fu infatti di 121, più 10 di Cordenons che ottennero il passaporto dall' Ispettorato di P. S. di Udine.

Viene quindi il distretto di Tolmezzo con 30 emigranti, poi quello di Cividale con 5, quello di Spilimbergo con 5 e i due distretti di Pordenone e di Gemona con due emigrati per ciascheduno.

Ferimento. Ieri mattina, venuti al diverbio per motivi di interesse certa B. M. con certo M. V., costui venne ferito dal figlio della prima, che si era intromesso per sostenere le ragioni della madre.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema Lamperti, esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto da oggi 20, e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antim. alle ore 10 pom. e di notte a richiesta dei committenti.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 21 corrente alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell' op. « La Stella del nord »	Meyerbeer
3. Valzer « Poesie del Popolo »	Zihrer
4. Coro militare nell' opera « Faust »	Gounod
5. Centone « Il Trovatore »	Arnhold
6. Quadriglia	Reinthaler

La causa degli eredi di Pio IX. La Corte d'Appello ha pubblicata la sua sentenza nella causa promossa da Teresa Deldrago, vedova di Mastai Ferretti contro il ministero delle finanze per il ricupero dell' assegno dello Stato italiano non riscosso da Pio IX.

La Corte respinse le domande della vedova e ritenuta la extraterritorialità del Vaticano, affermò la necessità da parte di esso di accettare la dotazione affinchè si possa dire entrata giuridicamente nel patrimonio del pontefice.

Come son curiosi e nel tempo istesso ridicoli i magistrati di Roma.

Ammettono oggi l' extraterritorialità del Vaticano che hanno negata altravolta. Ma si trattava di bei milioncini che il governo avrebbe dovuto sborsare agli eredi di Pio IX e quando si tratta di milioni si può star sicuri che il governo italiano ammette altro che extraterritorialità!

125 mila dollari fra gli stracci. Luggi Antonio, giovane di 27 anni, marinaio italiano, mentre si trovava sul bastimento *Immacolata*, che faceva il viaggio da Messina a Nuova York, carico di stracci e di marmi, durante una tempesta che sorprese la nave appena passato Gibilterra, ebbe bisogno di pochi stracci e ne prese da una balla qualcuno; fra questi una logora giacchetta che credette bene di conservare, perchè ancora tale da potersi, mediante qualche aggiustatura, indossare. Appena sbarcato infatti la portò per parecchio tempo ed a Filadelfia, il primo giugno corrente, dovendo imbarcarsi per l'Avana e mettendo da parte i suoi abiti, ebbe, per strana fortuna, a verificare che in essa erano cuciti nientemeno che 125 mila dollari in carta. Le note da lui trovate sono quasi tutte di 5000 franchi cadauna.

TELEGRAMMI

Durham 18 — Un corpo considerevole di partigiani del re dello Zululand fece una irruzione nel Transwaal.

Parigi 18 — Stassera un *meeting* socialista di 1800 persone a Montmartre approvò una risoluzione reclamante la revisione della costituzione. Un banchetto di 200 coperti fu offerto stassera a Canzio. Furono fatti numerosi brindisi all' unione della Francia con l' Italia, alla fraternità dei popoli.

Il consiglio municipale di Parigi riceverà ufficialmente mercoledì la spada di Latour d' Auvergne che gli consegnerà Canzio.

Tunisi 19 — Silhafani marabutto di Tameiza la frontiera sud-ovest della Tunisia predica la guerra santa contro i cristiani, ed ha di già riunito molti partigiani. Furono spedite truppe per circondarlo. Credesi che se il marabutto riuscisse a raggiungere la montagna sorgerebbero nuove difficoltà per la pacificazione.

Nyireguyhaza 19 — Il processo per l' affare Tisza-Eszlar è cominciato oggi. Quattro individui ebrei sono incolpati dell' assassinio di Ester Solymossei di partecipazione all' assassinio, cinque d' aver prestato assistenza al trafugamento del cadavere. Numeroso pubblico assiste al processo.

Parigi 19 — Un telegramma dell' ammiraglio Pierre da Tamatava 13 corrente dice: I posti di dogane furono occupati. Touleiponte Mohambo e Tenerive furono distrutti. Nessuno ferito. La posizione dei francesi è forte. Gli Hovas fuggirono.

L' operazione principale è terminata. Lo stato d' assedio fu proclamato in causa della varietà degli elementi componenti la popolazione.

Vienna 19 — Telegrafano da Cattaro: Nel territorio di Hotti (Albania) avvenne un accanito combattimento tra i Nizam (soldati turchi) e gli albanesi.

I turchi avendo ottenuti rinforzi obbligarono gli albanesi a ritirarsi. I turchi ebbero 250 tra morti e feriti. Anche le perdite degli albanesi sono grandi.

Mandano da Scutari che Ali pascià ed alcuni notabili albanesi si recheranno a Vienna per chiedere l' intervento dell' Austria nel conflitto turco-albanese.

Cattaro 19 — Assicurasi che uno dei capi albanesi recasi a Vienna per chiedere l' intervento dell' Austria in favore della indipendenza albanese.

Parigi 19 — Il ministero in seguito a colloqui con Cambon stabilì il progetto per la organizzazione finanziaria e amministrativa nella Tunisia.

Riguardo la questione finanziaria assicurasi che il progetto accorderà al Bey di contrarre un prestito di 120 milioni per rimborsare i portatori del debito e permettere la soppressione della commissione internazionale.

Un nuovo prestito contrarrebbesi sotto gli auspici del governo francese.

Il progetto riorganizzerà quindi le nuove basi di percezione delle imposte della reggenza.

Gli ambasciatori malgasci ritornati a Parigi ebbero iersera un colloquio con Ferry avanti l' arrivo della notizia della presa di Tamatava.

Credesi che i negoziati non si riprenderanno a Parigi.

Pierre tratterà nel Madagascar col concorso dell' agente diplomatico francese.

Ferry riceverà Tseng giovedì.

NOTIZIE DI BORSA

20 giugno 1883

Fior. austr. d' arg.	da L. 2,10,1[2	a L. 2,11,—
Banconote austr.	da L. 2,10,1[2	a L. 2,11,—
Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio	L. 90.85	a L. 90.90
id. id. 1 gennaio	L. 93.—	a L. 93.05

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27	ant.	acce.
	ore 1.05	pom.	om.
	ore 8.08	pom.	id.
	ore 1.11	ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37	ant.	*diretto*
	ore 9.54	ant.	om.
	ore 6.52	pom.	accel.
	ore 3.28	pom.	om.
	ore 2.30	ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56	ant.	om.
	ore 9.08	ant.	id.
	ore 4.20	pom.	id.
	ore 7.44	pom.	id.
	ore 8.20	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54	ant.	om.
	ore 6.04	pom.	accel.
	ore 8.47	pom.	om.
	ore 2.50	ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10	ant.	om.
	ore 9.54	ant.	accel.
	ore 4.46	pom.	om.
	ore 8.28	pom.	*diretto*
	ore 1.43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.—	ant.	om.
	ore 7.48	ant.	*diretto*
	ore 10.35	ant.	om.
	ore 6.35	pom.	id.
	ore 9.05	pom.	id.

Tip. Patronato-Udine 1885.